

Approfondimento

DELIZIA DI COPPARO

A Copparo gli Este avevano proprietà fondiariae fin dall'inizio del XV secolo, ed è documentata anche una residenza fortificata, sede di un castaldo che curava gli interessi agricoli e venatori della famiglia. Nel 1448 è documentata la presenza del pittore Nicolò Panizzato, incaricato di dipingere la residenza, probabilmente con rappresentazioni dei personaggi illustri della casa d'Este, sulla scorta di quanto raccomandato da Vitruvio e Alberti per gli atrii delle case. L'edificio continuò a essere abitualmente frequentato anche sotto la signoria di Borso, grazie alla sua funzione di casino di caccia: si ricordano anche ospiti illustri come Ludovico Gonzaga, marchese di Mantova, o Sforza Maria Sforza, duca di Bari. Nel 1482, però, l'edificio fortificato è occupato dai Veneziani che lo incendiano; le rovine vengono poi ancora depredate nel 1509, sempre dai Veneziani. Alla morte di Alfonso I, il palazzo e la castalderia di Copparo passano ad Alfonso, figlio di Laura Dianti, ma già nel 1540 Ercole II lo riscatta dal fratellastro e dà il via a un cantiere grandioso, destinato a trasformare la castalderia in una residenza degna della famiglia ducale, che aveva accresciuto di molto il suo prestigio grazie al matrimonio con Renata di Francia. Il cantiere è seguito in primo tempo da Terzo Terzi, ma non è del tutto chiaro se la facciata del palazzo mostrasse già in origine la scansione classicheggiante oggi visibile: in effetti, la mappa del Pasi (1571) mostra un palazzo di stampo neofeudale, con un corpo principale a corte, con quattro torri angolari e una centrale, e un secondo corpo con cortile di servizio. Nel 1546, il cantiere doveva essere a buon punto, visto che Ercole chiede al fratello Ippolito un disegno che rappresentasse la battaglia di Marignano, da effigiare a fresco sul prospetto meridionale del palazzo, probabilmente a opera di Garofalo e Girolamo da Carpi. Altri elementi decorativi di rilievo erano rappresentati dalla sequenza di "ritratti" di città appartenenti al dominio estense. Il palazzo era poi corredato di una grande scuderia, funzionale ad accogliere i cavalli dei numerosi ospiti illustri che si recavano a Copparo nella stagione di caccia, e da un salone per il gioco della palla.

Il palazzo rimase di proprietà estense fino al 1637, quando fu ceduto ai Thiene di Scandiano, che lo vendettero poi, nel 1725, a Francesco Barberini principe di Palestrina. A questo periodo risalgono alcuni bei disegni prospettici, conservati in Vaticano, che mostrano il palazzo senza la bassa corte, sostituita da un brolo cintato affacciato verso la piazza del

borgo di Copparo. La bella facciata classicheggiante che fronteggia il brolo è decorata da numerose lesene che definiscono un caratteristico ritmo di serliane concatenate, non estraneo a realizzazioni di Giulio Romano.

Quella che era stata la fastosa residenza di delizia di Ercole II d'Este fu colpita da un rovinoso incendio nel 1808. I ruderi furono poi in gran parte demoliti nel 1822: furono risparmiati solo i due avancorpi laterali a logge, che vennero restaurati e riunificati nel 1875 su progetto dell'ingegner Luigi Boldini, che sui resti dell'edificio cinquecentesco ricreò un'immagine efficace di quello che doveva essere il palazzo originario.

La torre retrostante è l'unico avanzo della costruzione originale. Verso il palazzo, l'ingresso è inquadrato da un elegante ordine dorico, ispirato a quello del primo livello del Colosseo, mentre il coronamento è decorato da mensole e archetti di sapore cinquecentesco. All'interno, che ospita la biblioteca comunale, sono ancora visibili le tracce del maestoso portale dorico che immetteva nel giardino retrostante il complesso.